

**Quali sono i progressi effettuati dai weimaraner nelle prove di caccia?**

Il progresso più evidente è dato dall'aumento del numero dei partecipanti sia alle prove su selvatico abbattuto che a quelle in zone Doc. I risultati ottenuti in alcuni casi sono ottimi, non eclatanti in termini di qualifiche a causa del ritardo nella selezione finalizzata all'utilizzo in ambito venatorio, ma incoraggianti dal punto di vista dell'impegno e della sensibilità di tutti nel voler concorrere al recupero di questa nobile e antichissima razza da caccia. Considerato l'esiguo numero di cacciatori che utilizzano il weimaraner, possiamo sicuramente dire che in questi ultimi anni sono stati fatti importanti passi in avanti. Doveroso ricordare che partecipano cani nella quasi totalità condotti da privati, ben pochi hanno usufruito dell'assistenza di preparatori professionisti e questo fa la differenza in gare di un certo tipo. Come dato tecnico, ricordiamo che in Italia nascevano, in passato, meno di 150 cuccioli l'anno (oggi 500), di questi solo il 5 -10% andavano a caccia. Con una base così esigua, le probabilità di avere soggetti di buon livello erano ovviamente molto basse.

**E qual'è il lavoro del Club nel promuovere la partecipazione di questi soggetti nelle prove di lavoro?**

E' un lavoro che parte da lontano, dai CAS (Corsi di avviamento alla selvaggina) nel corso dei quali, oltre a verificare le qualità naturali dei cani giovani, monitoriamo lo stato di salute della razza in Italia e teniamo d'occhio i soggetti più interessanti ai fini della riproduzione. Cerchiamo, inoltre, di convincere i relativi proprietari a portarli a caccia e quindi alle Speciali di razza.

**Il Club è riuscito, in breve tempo, a ottenere ottimi risultati (weimaraner tra i primi classificati nelle prove di lavoro, e tanti altri soggetti hanno preso parte alle speciali di razza) quale è stato il percorso che vi ha portati a raggiungere simili traguardi?**

Il Club ha lavorato bene, facendo opera di sensibilizzazione ed organizzando momenti di confronto e di verifica, come appunto le Speciali, prove utili ad incentivare gli appassionati verso la partecipazione a gare di livello superiore, al confronto con altri continentali. Parallelamente ha consigliato e assistito i pochi cacciatori già uniti nel progetto, motivandone di riflesso altri che, forse avventatamente, hanno voluto cimentarsi in prove a volte troppo difficili per il livello di preparazione dei propri cani. Come dato positivo da non sottovalutare è la grande carica di entusiasmo che ha investito tutti e che fa ben sperare in un miglioramento continuo (sono infatti gli errori e la consapevolezza dei propri limiti che fanno crescere).

Da presidente non posso nascondere la soddisfazione personale nel vedere raggiunto un obiettivo che ci eravamo prefissi solo pochissimi anni fa, vale a dire il coinvolgimento di proprietari e allevatori che non avevano nessuna intenzione di portare i loro weimaraner sui terreni di caccia. Questo è il risultato più importante per questa razza che merita di riconquistare anche da noi il suo giusto profilo.

Per ultimo, ringraziamo i soci del Club e gli appassionati in genere che si sono avvicinati con curiosità e modestia alle prove, ottenendo in qualche caso risultati di prestigio senza mai montarsi la testa (a parte gli stupidi protagonismi di qualche esaltato).

**In Italia esistono già delle linee di lavoro: qual è la sua opinione riguardo agli allevatori italiani (meglio l'importazione o l'utilizzo di soggetti propri)?**

Sono purtroppo poche le linee di lavoro in Italia, la maggior parte degli allevatori ha sempre cercato di ottenere buoni soggetti da compagnia e da Expo (con ottimi risultati peraltro), tralasciando di selezionare il weimaraner secondo la sua finalità storica, vale a dire la caccia. Oggi la situazione è migliorata, alcuni hanno finalmente capito e si stanno impegnando secondo questa filosofia, ma il cammino rimane ancora lungo e difficile. L'importazione di soggetti particolarmente dotati potrebbe essere d'aiuto, ma c'è un limite dato dal divieto di partecipazione alle prove italiane di un weimaraner con la coda amputata anche se proveniente da un territorio dove la caudoctomia è ancora praticata. Questo è un ostacolo fortemente penalizzante e su questo punto ci impegneremo per trovare, con l'aiuto dell'Enci, una soluzione che sia ottimale per un continuo miglioramento della selezione italiana.

### **Qual è la sua opinione a riguardo dei test di attitudine Par/Tan?**

Li trovo indispensabili, utili a mettere a fuoco gli aspetti e le caratteristiche fondamentali del weimaraner, a tutela del suo bagaglio cinotecnico. Oltre la cerca e la ferma, verifica irrinunciabile dev'essere quella relativa al riporto di piuma e di pelo da effettuarsi in condizioni diverse (a terra e in acqua). Non si può dichiarare un weimaraner "ideale" per la riproduzione se non supera questi test legati alla sua tradizione venatoria. A questo proposito, stiamo lavorando ad un documento che sottoporremo ad altre razze interessate a questo tipo di prove affinché l'Enci, in ultima analisi, possa valutare un eventuale riconoscimento ufficiale.

### **In Italia è vietato tagliare le code ai weimaraner, mentre all'estero è ancora consentito. Questo è un fattore penalizzante?**

A mio avviso è penalizzante in quanto i cacciatori italiani che vorrebbero avvicinarsi alla razza faticano a concepire un bracco con la coda lunga non tanto per un fattore estetico, quanto funzionale.

### **Attualmente quali sono i Paesi più all'avanguardia nella selezione dei weimaraner?**

Riguardo l'utilizzo in ambito venatorio, sicuramente la Germania, l'Austria, gli Stati Uniti, la Polonia e la Francia. Nei paesi dell'est europeo è spesso utilizzato in foresta come cane da traccia e da ungulato, secondo tradizione secolare.